

Renzi nuovo direttore del "Riformista": giornale di proprietà del
coimputato del padre

«Capisco che a qualcuno faccia un po' sorridere o preoccupare, ma io ho una passione vera per il rapporto tra verità e viralità». **Matteo Renzi** ha aperto con queste parole la [conferenza](#) stampa con cui oggi ha annunciato di essere stato nominato nuovo direttore del quotidiano *Il Riformista*. Al suo fianco, un soddisfatto **Piero Sansonetti**, che gli cede il posto per andare a dirigere *L'Unità*, storico quotidiano fondato da Antonio Gramsci, riaperto dopo anni di crisi. Entrambi agiranno sotto l'egida dell'editore **Alfredo Romeo**, il quale è peraltro **coimputato con Tiziano Renzi** - padre dell'ex premier - per traffico di influenze illecite nell'ambito dell'inchiesta Consip. In questi anni, ovviamente, i due sono stati strenuamente difesi da Sansonetti, in nome della linea garantista che rappresenta il marchio di fabbrica del quotidiano.

«Io penso che la forza di un giornale libero, che oggi si deve giudicare non più dalle copie vendute ma dalla **credibilità e autorevolezza** della narrazione che propone, sia proprio quella di riuscire a fornire un racconto, una verità, che nel caso del Riformista sta nel proprio nome», ha dichiarato Renzi. Un'identità che, secondo il senatore del Terzo Polo, si troverà fisiologicamente a contrapporsi a quella del «**sovranoismo**» della maggioranza di destra e a quella della «**sinistra radicale** che ha vinto il congresso del Pd con Elly Schlein».

La scelta di accettare la nomina è considerata da Renzi «molto in linea» con la sua esperienza politica. Una strada che, peraltro, l'ex premier non ha nessuna intenzione di mollare: «Non lascio ma raddoppio, continuerò a fare il mio lavoro da parlamentare e intervenire in aula», ha chiarito. Ancora una volta, insomma, un importante esponente del mondo politico italiano si trova a **entrare in tackle scivolato nel mondo dell'informazione**, in barba ai più basilari meccanismi sottesi alla separazione tra potere politico e mediatico.

Nessun altro parlamentare, oggi, detiene la direzione di una testata giornalistica. Renzi si difende dalle accuse di **conflitto di interessi** citando, in particolare, due casi: «Tanti parlamentari hanno fatto i direttori: **Veltroni** era vice direttore dell'*Unità*, **Mattarella** direttore del *Popolo*». Peccato che, quando Veltroni lo dirigeva, *L'Unità* fosse l'organo ufficiale del Partito Democratico della Sinistra; lo stesso discorso vale per *Il Popolo*, testata ufficiale del Partito Popolare Italiano negli anni della direzione di Mattarella. Una **sottile differenza** che Renzi si è ben guardato dal sottolineare.

L'operazione ha tutte le caratteristiche di un vero e proprio **assist** fornito alla sua forza politica di appartenenza. Renzi lo dice senza mezzi termini: «Nel mio piccolo darò una mano anche da direttore del *Riformista* al progetto del Terzo Polo», di cui si ritiene «un leale collaboratore». Ma il senatore punta ancora più in alto: «*Il Riformista* ambisce ad essere letto come primo giornale da un **pezzo di mondo dell'attuale maggioranza**, penso al

Renzi nuovo direttore del "Riformista": giornale di proprietà del
coimputato del padre

mondo dei moderati di Forza Italia, dell'Udc e di un centro-destra riformista che c'è e fa fatica a imporsi, e che parla a un mondo dell'**area del Pd** che non si riconosce appieno nelle posizioni della Schlein».

Rispetto al rapporto con *L'Unità*, al netto della diversità di vedute sulla guerra in Ucraina - Renzi, a differenza di Sansonetti, è estremamente favorevole all'invio delle armi a Kiev - il politico delinea un «*fil-rouge*»: ovviamente, quello del «**garantismo**». A questo proposito, Renzi cita la situazione dell'ex vicepresidente del Parlamento Europeo **Eva Kaili**, coinvolta nell'inchiesta "Qatargate" e [sottoposta](#) a carcerazione preventiva da 5 mesi «perché confessi». Nonostante abbia ammesso che vi sia un problema di «libertà di informazione» in Arabia Saudita, dove è arrivato a guadagnare oltre un milione di euro per "prestazioni fornite in qualità di **consulente**", rispondendo alla domanda di un giornalista il neo direttore del *Riformista* ha comunque voluto **difendere il regime di Riad**, che a suo dire avrebbe assunto «una leadership in un percorso di innovazione».

Non possedendo Renzi il patentino da giornalista professionista, potrà ricoprire la carica di **direttore editoriale** ma non quella di direttore responsabile (per il quale si attende la nomina nei prossimi giorni). La nuova avventura del politico, di cui ancora non si conoscono i dettagli contrattuali, partirà ufficialmente il **3 maggio**.

[di Stefano Baudino]